





# Feli city

change  
your city  
change  
your life

1

*A Gabriele Mandel Khan  
e Maurizio Chesneau*

## La giuria

David Carson	Graphic designer
Fortunato d'Amico	Architect
Chaz Maviyane Davies	Graphic designer
Ann Harakawa	Graphic designer
Andreas Kipar	Architect
Yossi Lemel	Graphic designer
Armando e Maurizio Milani	Graphic designer
Marco Navarra	Architect
Woody Pirtle	Graphic designer
Maria Alessandra Segantini	Architect
Raymundo Sesma	Graphic designer
David Tartakover	Graphic designer
Maurizio Varratta	Architect

### David Carson

David Carson is an American graphic designer. He is best known for his innovative magazine design, and use of experimental typography. Carson was the most influential graphic designer of the nineties. In particular, his widely-imitated aesthetic defined the so-called "grunge" era.

### Fortunato d'Amico

Collabora e scrive per alcune riviste nazionali. Partecipa come relatore a conferenze di architettura, arte, design. E' professore a contratto al Politecnico di Torino dove insegna Design Industriale.

Organizza mostre e coordina eventi dove il concetto di multidisciplinarietà tra le arti è l'architettura guida le scelte critiche legate alla contemporaneità.

### Chaz Maviyane Davies

Born in Harare, Zimbabwe. Graduate with an ma at the Central School of Art and Design in London. Professor of Design at the Massachusetts College of Art, Boston. He has been described by the UK's Design magazine as "the guerrilla of graphic design."

### Ann harakawa

Ann Harakawa has more than 20 years' experience directing the development and implementation of large, complex graphic design systems for prominent, multi-stakeholder organizations.

She serves on the Board of The Art Directors Club and was a member of the 2006 Japanese-American Delegation sponsored by The Ministry of Foreign Affairs and Japan

Foundation Center for Global Partnership, and organized through the Japanese American National Museum. She is also a long time member of AIGA, the professional association for designers, and SEG.D.

**Arch. Andreas Kipar**

Andreas Kipar: architetto Paesaggista vive e lavora tra Milano e il bacino della Ruhr. Nasce a Gelsenkirchen in Germania nel 1960. Si laurea in Architettura del paesaggio presso l'Università di Essen. E' membro dell'Associazione Tedesca degli Architetti Paesaggisti e dell'omonima associazione italiana. Nel 1990 fonda insieme al Dott. Giovanni Sala la società di progettazione Land - Landscape Architecture Nature Development con sede a Milano.

**Yossi Lemel**

Born in Jerusalem, Israel. Partner in the Lemel-Cohen Creative Advertising Agency in Tel- Aviv. He is co-curator of the International traveling exhibition and book "Both Sides of Peace" Israeli and Palestinian posters. Museum of Contemporary Art Raleigh North Carolina, since 1996. He has been a jury member in Moscow, Paris and Venice and he has been invited as a guest lecturer in Boston, Istanbul and Stockholm.

**Armando e Maurizio Milani**

Si occupa di graphic design. Ha insegnato alla società Umanitaria, all'Istituto Europeo del Design ed ha tenuto un corso presso la Northern Illinois University di Chicago. Attualmente è docente presso l'Accademia di Comunicazione e il Politecnico di Milano. Nel 2005 ha conseguito la laurea honoris causa

in scienze della comunicazione alla libera università ISFOA.

**Arch. Marco Navarra**

È professore associato di composizione architettonica e progettazione urbana presso la facoltà di architettura di Siracusa. Nel 2000 fonda lo studio NOWA che lavora su un'idea di architettura estrema praticata nel suo grado zero. Pubblica il libro "IN WALKABOUT CITY. Nel 2008 partecipa al London Festival of Architecture nella mostra "Sustainab.Italy" a cura di Luca Molinari. Nello stesso anno è invitato ad esporre nel Padiglione Italiano della XI Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia ed è tra i trenta finalisti del BSI Swiss Architectural Award.

**Woody Pirtle**

Woody Pirtle is an artist commissioned in 2002 by Amnesty International to design a series of posters focusing on twelve of the individual articles of the Universal Declaration of Human Rights. Currently, he heads Pirtle Design, a design consultancy based in New York.

**Maria Alessandra Segantini**

È partner dal 1994 dello studio C+S con sede a Treviso.

È stata visiting professor all'IUAV (2003-2009) e attualmente insegna progettazione architettonica all'Università di Ferrara.

La sua ricerca lavora sulla soglia tra architettura e architettura del paesaggio progettando prevalentemente edifici pubblici e infrastrutture. I suoi lavori hanno

ottenuto premi e pubblicazioni internazionali.

**Raymundo Sesma**

In 1995, Sesma founded an association called Advento, which aims at creating "social architecture" - actions implicating art and design in society. Architecture is also an explicitly social art - in a sense society exists in and through its buildings, which are likely to be its most enduring monuments, and which cannot help but influence the attitudes and mood of those who work and live in them.

**David Tartakover**

Artist, Graphic Designer, with particular emphasis on culture and politics, Researcher and Curator. Born in Israel, 1944. Lives and works in Tel Aviv. Senior lecturer at the Visual Communication Department at the Bezalel Academy of Art and Design, Jerusalem. His work has been extensively presented in international events.

**Arch. Maurizio Varratta**

Nato a Genova nel 1955. Collabora con lo studio Renzo Piano Building Workshop. Nel 1995 inizia a collaborare con Marco Nouvion e segue lo sviluppo della progettazione della stazione di interscambio Cuning Town della metropolitana di Londra. I suoi lavori spaziano da aree archeologiche ad aree ospedaliere, ad aree aziendali, ai trasporti.

## Architetti come traduttori

Quando mio figlio ha emesso il primo suono è iniziato tra noi un dialogo, si è formata spontaneamente una nuova lingua: di suoni, di gesti, di sguardi e di segni. Una lingua speciale, solo nostra. Un dialogo archetipico, quanto di più specifico potesse essere in un mondo che ci vuole invece globalizzati.

Una lingua che, istante dopo istante, traducevo per lui e per me stessa.

Chi è il traduttore?

È colui che inventa un linguaggio necessario tra una lingua e un'altra, (...) il suo linguaggio produce l'imprevedibile... (la traduzione) ha la potenza, (...), di un nuovo testo (...) ci sono aspetti quasi metafisici nel tradurre, come se la natura, non soltanto del leggere, ma anche del comunicare e del capire, fosse intimamente intrecciata con la natura del tradurre (Meneghella, 1995).

Per abduzione ho iniziato a pensare che anche l'architettura dovesse contrapporre una resistenza alla globalizzazione inventando ogni volta un linguaggio necessario (che capisce, interpreta e comunica) tra contesto (storia/paesaggio/clima/aspettative sociali) e contemporaneità.

Un linguaggio capace di produrre, interpretando il contesto, uno scarto, una sorpresa, una rivelazione, un nuovo testo.

Lo spazio dell'architetto, il suo ruolo nella società globalizzata deve suggerire la creazione di questo linguaggio necessario che tiene insieme e in sospensione condizioni differenti: la specificità geografica, le nostre esperienze e gli appunti dei nostri viaggi, la memoria, la tecnica, le consuetudini, le aspettative sociali, la materia vegetale e minerale con i suoni del lavoro che l'hanno prodotta, procedendo così fino al dettaglio.

Immagino gli architetti come gli aborigeni di Bruce Chatwin che

raccontano l'Australia camminando e cantando ogni piccolo dettaglio del suo paesaggio, così come le mamme cantano il mondo ai loro piccoli con quel linguaggio speciale che per loro stanno inventando.

Le condizioni del contesto stanno nel progetto dello spazio. Sono lì, compresenti nel testo originale e in quello tradotto.

Questa compresenza fonda la sostenibilità e la comprensione del progetto per la comunità che dovrà abitarlo. E noi architetti lavoriamo per allargare/annullare il confine tra edificio e paesaggio, per costruire l'innesto di un nuovo spazio in una comunità.

Costruiamo scuole come recipienti sensibili che si attivano con la vita che vi scorre all'interno o edifici industriali ai cui muri sottraiamo materia perché siano in grado di innestarsi nel tempo lungo del paesaggio di un'isola della laguna di Venezia.

Infine, come traduttori, al servizio del testo e della sua specificità, abbiamo il compito di mantenere l'autorità del testo originale. ...una certa energia che non può essere descritta o spiegata. Il traduttore è chiamato dunque a eseguire una magia. (Cunningham, 2010).

**Maria Alessandra Segantini**

Architetto